



SETTIMANA POLITICA N. 25/2024

24 – 28 GIUGNO

LE COMUNICAZIONI DELLA MELONI AL PARLAMENTO IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO

Nel suo discorso al Parlamento, la presidente Giorgia **Meloni** ha delineato le linee guida per il futuro dell'Unione Europea, evidenziando come le recenti elezioni abbiano dimostrato un ampio consenso sulla necessità di **reformare le politiche comunitarie**. Ha dichiarato: *“Dobbiamo dimostrare di aver compreso gli errori del passato e tenere in massima considerazione le indicazioni che sono giunte dai cittadini con il voto. I cittadini chiedono un'Europa più concreta e meno ideologica”*.

Meloni ha descritto l'UE come un *“gigante burocratico”*, responsabile di un calo di fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee. Ha quindi sottolineato la necessità di **reforme volte a ridurre l'eccesso amministrativo** e a stimolare gli investimenti privati, oggi attratti da mercati più dinamici, auspicando un'Europa che promuova l'industria e tuteli i marchi locali. Sul fronte della difesa, ha riaffermato il **sostegno dell'UE all'Ucraina e promosso la soluzione “due popoli, due Stati”** per il conflitto in Medio Oriente. Tra i temi centrali, ha citato la gestione migratoria, il Protocollo Italia-Albania, e la natalità come priorità nazionale. La Presidente ha chiesto un ruolo **dell'Italia più rilevante e riconosciuto nell'Unione Europea**, che ne rispetti il **peso e l'influenza in Europa**, sottolineando il bisogno di un'azione più concreta e meno burocratica per affrontare le sfide future.

L'EUROPA VUOLE L'URSULA BIS MA L'ITALIA SI ASTIENE

Il Consiglio europeo ha dato **via libera** alla nomina di **Ursula von der Leyen** a Presidente della Commissione europea. Ora si dovrà attendere il **voto finale del Parlamento europeo**, previsto per metà luglio, ma il segnale è chiaro: i leader Ue hanno voluto mettere in ghiaccio l'accordo tra popolari, socialisti e liberali riconfermando la von der Leyen. Semaforo verde anche alla premier estone Kaja **Kallas** come Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza; il trittico si completa con l'ex primo ministro portoghese António **Costa**, che guiderà i lavori del Consiglio europeo.

A far rumore è l'Italia, che si è **astenuta** sul nome della von der Leyen e ha **votato contro** Costa e Kallas. Giorgia Meloni ha dichiarato: *“la proposta formulata da popolari, socialisti e liberali per i*



*nuovi vertici europei è sbagliata nel metodo e nel merito. Ho deciso di non sostenerla per rispetto dei cittadini e delle **indicazioni che da quei cittadini sono arrivate con le elezioni***". Parole di distensione sono arrivate invece dal vicepremier Antonio **Tajani**, che ha chiesto dialogo tra il Ppe ed Ecr, di cui fa parte Fratelli d'Italia. Non di secondaria importanza, infine, è la trattativa per l'assegnazione dei **Commissari**: tra i nomi in ballo c'è quello del Ministro per gli Affari europei, **Raffaele Fitto**.

MELONI INCONTRA ORBÁN A ROMA PRIMA DEL VERTICE UE

La Premier Giorgia **Meloni** ha accolto il Primo Ministro ungherese Viktor **Orbán** per un incontro di oltre un'ora. Questo incontro fa parte del **tour europeo di Orbán** in preparazione alla **presidenza ungherese del Consiglio dell'Unione Europea**. Orbán, dopo Berlino, ha visitato Roma e Parigi per discutere il programma della futura presidenza. Durante le dichiarazioni conclusive, **Meloni ha lodato Orbán come partner strategico**, evidenziando il suo impegno nel rispondere alla crisi delle nascite in Europa. I due leader hanno espresso accordo su vari temi, come competitività e politiche agricole, ma differiscono sul sostegno all'Ucraina. Il **Presidente ungherese ha escluso l'ingresso del suo partito nel gruppo politico di Meloni**, principalmente a causa delle tensioni con un partito rumeno anti-ungherese all'interno del gruppo conservatore.

BALLOTTAGGI, I CAPOLUOGHI AL CENTROSINISTRA

La tornata elettorale di giugno, che ha coinvolto più di 3.700 comuni, con 105 di questi al ballottaggio, **ha visto il centrosinistra conquistare tutti i 5 capoluoghi di regione**, 6 considerando Cagliari, vinto al primo turno. *"Da Firenze a Bari, da Campobasso a Perugia, da Potenza a Cagliari. È irrevocabile: le città hanno bocciato la destra"*: questo il commento della segretaria Dem **Elly Schlein**, che ha parlato di *"vittoria storica"*, per il PD e il *"campo progressista"*. Il centrodestra, invece, ha vinto a Lecce, Rovigo, Verbania e Caltanissetta.

È stato il Presidente del Senato, **Ignazio La Russa**, a commentare il risultato del centrodestra commentando l'astensionismo e il doppio turno: *"il doppio turno non è salvifico e anzi incrementa l'astensione. Dal 62,83% del primo turno, si è scesi molto sotto il 50% e cioè al 47,71%"*. Secondo La Russa, è necessario **ripensare la legge elettorale** per le amministrative con lo scopo di *"evitare storture"* e *"incrementare la partecipazione"*. Non si è fatta attendere la replica della **Schlein**: *"Non è che quando si perde si aboliscono le elezioni, non si scappa con il pallone in mano"*

Venerdì 28 giugno, ore 16.30